

L'IFANTRIA AMERICANA UN NUOVO LEPIDOTTERO DEFOGLIATORE

L'ifantria americana (*Hyphantria cunea*), originaria del Nord America, è stata segnalata in Lombardia, per la prima volta, nel 1983. Da allora essa si è diffusa incessantemente fino ad occupare un vasto territorio che attualmente si estende fino al Sud del Cantone Ticino, dove i primi focolai d'infestazione sono stati segnalati nel 1993.



Foto: Mauri, Servizio fitosanitario

Adulto di ifantria e deposizione



Foto: Mauri

Gelsi completamente defogliati

Biologia

L'ifantria americana compie due generazioni all'anno: la prima in maggio-giugno; la seconda in luglio-agosto. Lo svernamento avviene allo stadio di crisalide. Gli adulti sono delle farfalline di colore bianco che compaiono durante il mese di maggio. Le larve nascono 2-3 settimane dopo la deposizione delle uova e inizialmente sono di colore giallo pallido-verde con due serie di punti neri sui lati del corpo. A maturità, esse raggiungono 30-35 mm di lunghezza e sono di colore marrone con fasce laterali giallastre ricoperte da lunghi peli bianchi e neri, non urticanti per l'uomo. Il capo è di colore nero.

In una prima fase le larve conducono una vita gregaria entro nidi sericei formati con foglie, di cui divorano l'epidermide. Verso la fine dello sviluppo esse si disperdono sulla vegetazione dove continuano a nutrirsi scheletrizzando le foglie.

All'inizio di luglio compaiono nuovamente gli adulti che daranno origine alla seconda generazione, le cui larve sono molto più numerose e distruttive di quelle della precedente generazione.

Danni

La dannosità dell'ifantria deriva dalla voracità delle sue larve: le parti verdi della pianta vengono completamente divorate e restano solamente le nervature principali delle foglie. Le specie attaccate sono circa 200, tra queste le più colpite sono il gelso e l'acero negundo, ma vengono danneggiati anche platani, tigli, olmi, pioppi, salici, frassini come pure alberi da frutta quali meli, peri, peschi, susini, albicocchi, ciliegi, noci, la vite e colture come quelle di mais, soia, erba medica, ecc. qualora non fossero disponibili le essenze preferite.

Oltre ai danni, i bruchi possono arrecare un fastidio non trascurabile agli abitanti che si trovano nelle zone infestate, quando, terminata la fase di alimentazione, i bruchi si trasferiscono dalle piante ospiti verso gli edifici in cerca di riparo per incrisalidarsi.



Nidi sericei con larve

Larve mature

Lotta

Per un efficace programma di difesa occorre sorvegliare durante i mesi di giugno e di agosto l'inizio delle fasi larvali delle due generazioni, individuando i nidi sericei biancastri per poi asportarli e distruggerli.

In presenza di attacchi consistenti sul territorio agricolo si potrà intervenire con un insetticida selettivo biologico, il *Bacillus thuringiensis*, sulle larve nei primi stadi di sviluppo. Il trattamento va eseguito possibilmente il mattino o la sera per evitare che temperature più elevate riducano l'efficacia del prodotto.

E' probabile che compaiano nuovi focolai d'infestazione. Prima d'iniziare qualsiasi tentativo di lotta è importante rivolgersi al Servizio fitosanitario, tel. 091/814 35 85(86)

Repubblica e Cantone del Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
**Divisione dell'economia Sezione
dell'agricoltura**
Servizio fitosanitario
6501 Bellinzona

